

## **NOTIZIE FLASH DAL MONDO**

**a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue**

### **CARLOS ARAUJO: LUCE E TRASCENDENZA**

*Carlos Araujo, famoso pittore, litografo e disegnatore brasiliano, nato nel 1950, si riconosce come uno strumento, una persona che possiede un dono e deve metterlo a disposizione degli altri.*

Dopo un percorso di successi e di riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, decide di dedicarsi ad una produzione esclusivamente religiosa, forte anche dell'esperienza che il materialismo ed il consumismo non danno risposte alle domande di senso dell'essere umano.

Sperimenta la pienezza di un'arte che supera l'indagine sul sociale e sulle ingiustizie terrene per andare alla radice delle cose e al mondo spirituale.

I suoi dipinti, che occupano pannelli enormi lunghi anche 6 metri, continuano oltre le tele lasciando l'impressione di proseguire nell'aria e nell'ambiente circostante, come immagini leggere che raccontano che Dio pervade tutte le cose.

Uno straordinario effetto visivo ottenuto attraverso la velatura, una tecnica che prevede la stesura di successivi strati di colore, talvolta anche 40, su una base bianca.

Araujo nel 2007 ha completato la sua impresa più ambiziosa: un'edizione della Bibbia illustrata attraverso 900 pannelli dipinti, un'opera enorme in cui vengono messe in risalto tutta la perizia tecnica e la delicatezza dell'espressione.

Come più volte afferma, per essere un artista bisogna prestare ascolto al proprio dono e non al proprio ego, con perseveranza e responsabilità.

**Il bello della fede !**

**MondoeMissione – gennaio 2022 -**

## **PACE, UN PATTO TRA GENERAZIONI**

*Curare la memoria, ma anche "fare" memoria, guarire le ferite lasciate da conflitti e crisi, ma anche impedire che se ne producano di nuove, è un tema che interpella tutti e a tutte le latitudini.*

In alcuni Paesi ci si sta provando, come in Sudafrica, dove questi percorsi si sono appoggiati a grandi testimoni come Nelson Mandela e Desmond Tutu.

Non solo, molto importanti sono le iniziative promosse dall' "Istituto per la Guarigione della Memoria", fondato da father Michael Lapsley, un sacerdote anglicano anti apartheid, lui stesso vittima di un attentato in cui ha perso un occhio e le mani.

Afferma che ciascuno ha una storia da raccontare e ogni storia deve essere ascoltata e rispettata: questo è il primo passo verso la guarigione. In particolare ha incluso nel suo programma i più giovani, quelli che l'apartheid non l'hanno vissuto, ma portano su di loro la memoria, "avvelenata" dai racconti degli adulti.

In Colombia, ricucire un tessuto sociale strappato dal conflitto, è il compito che sta portando avanti p. Leonel Narvaez Gomez, missionario della Consolata, fondatore e presidente della "Scuola di Perdono e Riconciliazione" a Bogotá.

Il programma ha come scopo il recupero ed il reinserimento sociale degli ex combattenti. I corsi coinvolgono una ventina di persone poi invitate a ripetere l'itinerario formativo nel proprio ambiente e comprendono la mediazione e la riconciliazione per affrontare l'odio, il risentimento e la sete di vendetta, ma anche la mancanza di motivazione e l'insicurezza che diventano seme di nuovi e più gravi conflitti.

Il percorso per una pace tra generazioni richiede tempi lunghi e un passaggio di testimone tra adulti e giovani: dalla memoria al futuro.

**Ma la speranza non muore !**

***MondoeMissione – gennaio 2022 -***

## **INDIA: SCUOLA SALESIANA COSTRUISCE UNA CASA PER UNA FAMIGLIA POVERA**

*Nel distretto di Kannur, nello stato indiano del Kerala, gli studenti del Don Bosco Arts and Science College hanno costruito una casa per una mamma povera con due bambini.*

Si tratta della quarta iniziativa di questo genere.

E' stata un'insegnante di inglese del College a segnalare la madre e i bambini incontrati su un autobus: il marito aveva lasciato la donna con un ragazzo di 10 anni affetto da problemi psichici e un altro figlio di 6 anni con una malattia ai reni.

Con l'aiuto di p. Raphson Peter è stato identificato per loro un terreno ricevuto in dono, ma mancavano comunque i soldi per costruire la casa.

A quel punto sono stati gli studenti a mobilitarsi, raccogliendo la somma di 500mila rupie (quasi 6 mila euro) coinvolgendo con iniziative benefiche gli abitanti dei dintorni. Uno sforzo reso ancora più significativo dalla concomitanza con la difficile situazione economica creata dalla pandemia.

In 10 mesi la casa è stata realizzata e le chiavi sono state consegnate alla famiglia con una cerimonia tenuta nell'auditorium del College.

Il vescovo di Kannur ha così commentato: " *Sono felice ed orgoglioso per quanto fatto dai giovani del Don Bosco College. Nelle nostre scuole, insieme alle nozioni, abbiamo bisogno di trasmettere dei valori umani, perché alla fine studiare non significa solo conseguire un diploma, ma allargare il cuore e la mente al prossimo che soffre. Possa questo spirito continuare in tutti i nostri College*".

**AsiaNews – 12 gennaio 2022 -**